

IX Seminario – 7 maggio 2021

Gli altri traffici illeciti nell'area del mediterraneo

Marco Camarrone

Legislazione italiana in materia di cannabis e ipotesi di legalizzazione.

Mafie vecchie e nuove traggono dal traffico di sostanze stupefacenti ingentissime risorse che procurano loro un vasto consenso sociale, determinando l'inquinamento del tessuto democratico ed economico del Paese.

Sin dal secolo scorso, l'Italia ha scelto un approccio proibizionista anche per le droghe c.d. leggere, alternando punibilità e non punibilità del possesso di modiche quantità a scopo di consumo personale. Si tenterà di analizzare le difficoltà incontrate dal Legislatore nel tentativo di riformare la disciplina che regola la materia, nella prospettiva di un cambiamento invocato da più parti. Con riguardo al consumo di cannabis, si farà riferimento anche ad una costante tendenza della giurisprudenza a escludere conseguenze penali per fatti caratterizzati da minima pericolosità sociale.

Fra gli estremi proibizionista e antiproibizionista, vi è un modello intermedio che non persegue produzione, commercio e consumo delle droghe c.d. leggere e nel tempo si è arricchito di decisive riflessioni circa la possibilità di sottrarre risorse alle mafie, destinare allo Stato gli introiti fiscali della vendita di sostanze legali ed utilizzare le risorse pubbliche in modo più efficiente a fini di contrasto della criminalità organizzata.

Occorre un diverso approccio culturale e giuridico alla questione.

La Corte Costituzionale ha ripristinato la distinzione tra droghe “leggere” e “pesanti”.